

il Domani

Anno 4° - Nr. 50

• Abbinamento obbligatorio con LA STAMPA € 0,90

Giovedì 20 Febbraio 2003

Poste Italiane Spedizione in abbonamento postale
L. 662/96 art. 2 comma 20/b DCO/DC - BO

di Bologna

La compagnia ravennate riscrive un classico della drammaturgia

“Sogno” di Shakespeare in salsa afro-romagnola

Il Teatro delle Albe in scena all'Arena del Sole

Per il Teatro delle Albe il *Sogno* shakespeariano è un incubo, qualcosa che precipita. La foresta nei pressi di Atene, territorio di tutti gli inganni e i travestimenti, diventa un parco degradato di città. Una strana “Atene dei divertimenti” è luogo di ombre e trappole in cui perdersi, frequentato da personaggi inquietanti. A vestirne i panni, 23 attori, italiani e africani, secondo l'idea di meticciato culturale che caratterizza la compagnia ravennate. Coprodotto dalla Biennale di Venezia, da Ravenna Festival, Santarcangelo dei Teatri, Ravenna Teatro-Teatro delle Albe, questo *Sogno di una notte di mezza estate* (dopo *L'isola di Alcina* e *Baldus*, ispirati rispettivamente all'*Orlando furioso* di Ariosto e all'opera di Folengo) conclude il ciclo Il cantiere Orlando e ritrova Ermanna Montanari Luigi Dadina e Maurizio Lupinelli, membri “storici” del gruppo, insieme a Mandiaye N'Diaye, attore senegalese ormai elemento fondante della compagnia, e ad altri 19 attori. Si dissolve, nel lavoro delle Albe, la separazione luce-buio centrale in Shakespeare, perché Atene è luogo di tenebra, mentre il bosco appare sfavillante. Una cortina di perline nere separa i due mondi. Nella notte buia del bosco, una voce dal fondo minaccia un'apocalisse in un romagnolo oscuro: *È tot nuri*, “sono tutti morti”. In un mondo di finzione e inganno, mor-

tesogno si equivalgono, esolo ai folli, ai poeti e agli amanti è riconosciuta dignità. Ma cosa succede se neanche amore e follia producono più immagini credibili? Ogni cosa sembra doppia. Chi sogna chi? Sognano i quattro amanti, impegnati in un vano rondò sentimentale, oppure sogna Teseo (Luigi Dadina), il duca della polis ridotto ad automa? Quale parte hanno davvero, nel sogno, il re delle ombre (un nero Oberon, interpretato da Mandiaye N'Diaye), che si abbiglia con le vesti sottratte al defunto Teseo, e la regina delle fate Titania (Ermanna Montanari), che brandisce come trofeo la coda da sirena di Ippolita. Ippolita potrebbe essere Titania, o viceversa, e così per Oberon e Teseo. Straniati tutti i personaggi: gli amanti in t-shirt bianca, che si rincorrono nel bosco leggendo sui biglietti dei cioccolatini srite frasi shakespeariane; gli spiritelli in tenuta da tennis che



Un momento dello spettacolo “Sogno di una notte di mezza estate”

sfrecciano sugli skate; gli artigiani destinati alla recita finale, in tute da meccanici. L'incubo notturno, lambito dalle onde sonore di Luigi Ceccarelli - ora romantiche, ora tonanti - e dai lampi di luce di Vincent Longuemare, è intessuto di gaga rimandi, aspri litigi in lingue diverse, profezie in romagnolo pronunciate da Titania, citazioni tra cui quella da Carmelo Bene, declamata in coro da tutti gli attori: “Amami! Amami! Amami! E tanto, sai, è tanto / se abbiamo salvato gli occhi!”). La riscrittura in giù di Martinelli vuole essere una visione scenica sull'invisibile, sul sogno tout court, e sul tentativo di salvarli dal vuoto: un *Sogno* intimo e “politico” insieme, «in un mondo in cui - affermano Ermanna Montanari e Marco Martinelli - tutti vendono sogni a buon mercato». Qui, come nei veri sogni, non esiste regia e viene punito chi pretende di governare il sogno, come Oberon, che, abbandonato da Titania e dilleggiato dagli spiritelli, appare ridicolo e impacciato. La natura del sogno è contraddittoria, ed è impossibile continuare i due artisti, ricondurla alle ragioni del giorno: resta l'enigma, l'incanto, lo spaesamento, come quello dei paladini dei poemi nelle foreste incantate. *Bottom* (“fondo”) con le Albe diventa “sfondo”, perché «il sogno è un andar giù agli inferi, uno sfondamento senza fine».